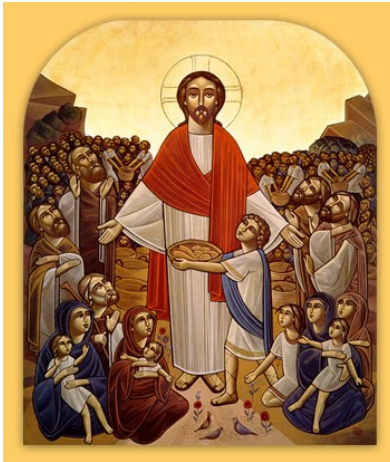




COMUNITÀ PARROCCHIALE IN PREGHIERA



«Per me la preghiera è uno slancio del cuore, è un semplice sguardo gettato verso il cielo, è un grido di riconoscenza e di amore nella prova come nella gioia».



PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Isaia (Is 55,1-3))

Così dice il Signore: «O voi tutti assetati, venite all'acqua, voi che non avete denaro, venite; comprate e mangiate; venite, comprate senza denaro, senza pagare, vino e latte. Perché spendete denaro per ciò che non è pane, il vostro guadagno per ciò che non sazia? Su, ascoltate e mangerete cose buone e gusterete cibi succulenti. Porgete l'orecchio e venite a me, ascoltate e vivrete. Io stabilirò per voi un'alleanza eterna, i favori assicurati a Davide».

SECONDA LETTURA

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani (Rom 8,35.37-39)

Fratelli, chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore.

VANGELO

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 14,13-21)

Avendo udito [della morte di Giovanni Battista], Gesù partì di là su una barca e si ritirò in un luogo deserto, in disparte. Ma le folle, avendolo saputo, lo seguirono a piedi dalle città. Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, sentì compassione per loro e guarì i loro malati. Sul far della sera, gli si avvicinarono i discepoli e gli dissero: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare». Ma Gesù disse loro: «Non occorre che vadano; voi stessi date loro da mangiare». Gli risposero: «Qui non abbiamo altro che cinque pani e due pesci!». Ed egli disse: «Portatemeli qui». E, dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli, e i discepoli alla folla. Tutti mangiarono a sazietà, e portarono via i pezzi avanzati: dodici ceste piene. Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini.

2 agosto 2020
XVIII DOMENICA
TEMPO ORDINARIO

5 pani e 2 pesci
per sfamare una folla



Stai con noi, e inizieremo a risplendere come tu risplendi: a risplendere fino ad essere luce per gli altri. La luce, o Gesù, verrà tutta da te: nulla sarà merito nostro. Sarai tu a risplendere, attraverso di noi, sugli altri. Fa' che noi ti lodiamo così, nel modo che più tu gradisci, risplendendo sopra tutti coloro che sono intorno a noi. Insegnaci a diffondere la tua lode, la tua verità, la tua volontà. Fa' che noi ti annunciamo non con le parole ma con l'esempio, con quella forza attraente, quella influenza solidale che proviene da ciò che facciamo, con la nostra visibile somiglianza ai tuoi santi, e con la chiara pienezza dell'amore che il nostro cuore nutre per te".

(J.H. Newman)

PENSIERI DI MEDITAZIONE

Ricevuta la notizia della morte di Giovanni Battista, Gesù sente il bisogno di ritirarsi da solo in un "luogo in disparte". Lo aveva già fatto ricevuta la notizia dell'arresto di Giovanni e lo ripete adesso: prende una barca, attraversa il lago e cerca un luogo appartato dove poter entrare in dialogo con se stesso e con il Padre alla ricerca di quella che è la sua vocazione, soprattutto in questo momento in cui manca per tutto il popolo quella figura di riferimento che era il Battista.

Le folle che lo accompagnavano lo seguono lungo la riva del mare, fino a quando riescono ad incontrarlo: la sua solitudine non è durata a lungo. Inutile fuggire ancora: quella gente, che nel racconto parallelo il vangelo di Marco definisce come "pecore senza pastore" (Mc 6,34), cercano "compassione", cioè qualcuno che sappia entrare nel loro cuore e trovare quella parola o quel gesto da dire o da fare che possa ridare dignità alle persone, a ciascuno di loro.

Così Gesù passa il resto della giornata a "guarire" i loro malati. Il testo latino e quello greco parlano di "curare", che significa prendersi a cuore la situazione di chi fa fatica a causa della malattia e di onorare queste persone nella loro dignità di uomini che vivono nella sofferenza. Ma diventa sera e in Israele, quando giunge la sera, la notte non tarda ad arrivare. Passare una notte all'aperto non doveva poi essere un grosso problema per una famiglia di quel tempo, ma il vero problema era quello del cibo: «Questo luogo è deserto. Congeda la folla perché vada nei villaggi a cercare da mangiare!». La folla era uscita di casa attratta dal maestro e - di certo - non aveva preso con sé né il pranzo né la cena: bisogna mandarli a casa. Gesù spiazza gli Apostoli: «Voi stessi date loro da mangiare!».

Passato lo sbigottimento iniziale riescono a trovare 5 pani e 2 pesciolini; il Vangelo di Giovanni ricorda che era la merenda di un ragazzino che seguiva Gesù (Gv 6,9).

A questo punto del racconto, l'evangelista riporta alcuni gesti che Gesù ordina di fare o che compie lui stesso e che ricordano in modo più o meno palese l'Eucaristia.

1) Ordina di portargli i pani e i pesci. Coloro che erano stati così provvidi da portarsi qualcosa da mangiare devono avere il coraggio di distaccarsene e di metterli ai piedi di Gesù. Un gesto che ricorda molto da vicino il momento dell'offerta, soprattutto quando ci sappiamo distaccare da qualcosa di nostro per dividerlo con gli altri: solo quando viene condiviso il pane smette di essere fonte di violenza e diventa gara di solidarietà.

2) Ordina di far sedere la gente sull'erba fresca. Gesù si presenta come il pastore del salmo 23 che "non fa mancare nulla al suo gregge, lo fa riposare su pascoli erbosi e lo conduce ad acque tranquille".

3) Gesù alza gli occhi al cielo, recita la benedizione e spezza i pani per farli distribuire alla folla. Sono, evidentemente, tutti termini che ricordano la celebrazione dell'Eucaristia. Giustamente, il Vangelo di Giovanni utilizzerà questo racconto per aiutare i credenti a fare una riflessione sull'Eucaristia.

L'ultima annotazione del Vangelo descrive l'abbondanza di quel pane consegnato nelle mani di Gesù, da lui benedetto e distribuito tra tutti i presenti: tutti mangiano a sazietà e ne avanzano ancora 12 ceste piene per chi volesse nutrirsi alla tavola del Signore.

Sono tanti gli spunti che potremmo trovare in questo racconto utili per la nostra vita spirituale. Ne accenno qualcuno invitandovi a trasformarli in riflessione personale e in preghiera.

a) Gesù si ritira in un luogo solitario per ritrovare se stesso con Dio e per dare un senso completo alla sua vocazione. Molti in questi mesi godranno di un giusto e meritato periodo di vacanza che, tuttavia, potrebbe davvero diventare un momento nel quale fermarsi un attimo a pensare a se stessi.

Ecco una preghiera che potrebbe

aiutare a chiedere a Dio di scoprire la propria identità di cristiano.

O Spirito di Dio Illuminami, fammi capire la mia missione in questa vita!

Dammi il gusto della verità, chiarisci a me stesso chi sono veramente. Fammi capace di fedeltà, dammi forza per impegnare tutte le mie facoltà e risorse, per impiegare tutti i miei talenti, per spendere e, se necessario, consumare tutta la vita nella missione ricevuta.

O Spirito Santo, dammi coscienza lieta e grata di essere da te protetto; fammi sentire la gioia profonda di essere da te amato e di poter amare con generosità. Orienta i miei desideri e la mia immaginazione a seguire Cristo e ad accogliere la santa e bella volontà del Padre. Amen.

b) Un secondo spunto di riflessione può essere raccolto dalla "compassione" di Gesù: quanto permetto agli altri di entrare nel mio cuore e quanto sono capace di fare per entrare nel cuore e nella vita degli altri? Ecco un'altra preghiera che potrebbe accompagnare questa settimana:

O Gesù, compassionevole e misericordioso, aiutami a trasformare il mio cuore affinché possa sentire la tua stessa compassione e tenerezza per i poveri e i sofferenti; affinché possa divenire portatore di bene e di amore, saziando la fame profonda che fa languire il cuore di ogni uomo.

c) E, infine, un'ultima riflessione ci può essere suggerita dalla nostra capacità di condividere con gli altri quello che Dio ci ha donato di essere e di avere in questa vita. È più facile dirlo che farlo. Ecco un'ultima preghiera per accompagnare questa settimana:

Signore Gesù, mia vita, mio tutto, tu mi chiedi di dare gratuitamente quanto gratuitamente mi hai donato. Aiutami a condividere con gli altri i doni ricevuti nello spirito del dialogo e dell'accoglienza reciproca...

mi affido a te perché sia vigile e responsabile nella lettura dei segni del tempo e testimoni il primato del Padre nel mio lavoro quotidiano e nei rapporti familiari e sociali. Amen

Buona settimana.